



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

**Lettere Di Molte Valorose Donne, Nelle Qvali Chiaramente
Appare. Non Esser Ne Di Eloqventia Ne Di Dottrina Alli
Hvomini Inferiori**

Landi, Ortensio

Vinegia, 1549

Isabella Borromea Trivvlza A M. F. N.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13334

zar le gambe a cani: tengo fermamente che se uoi perseverate a cotesto modo, che diuerrete la fauola del uolgo. Di Piacenza.

FRANCESCHA TRIVVLZA CON
TESSA VEDOVA DELLA
MIRANDOLA A M.

HO' riceuuto le uostre lagrimose lettere, et m'è rincresciuto infinitamente che uostro figliuolo si porti tanto male con esso uoi. Voi non siete però la prima, ne credo sarete l'ultima che riceua da figliuoli simili torti. Al phōso il primo Re di Portogallo, puose già la madre in prigione, sol perche tentò di rimaritarsi & non per alcuno difetto. Michele Calafatta imperadore spogliò la madre uolentemente d'ogni giuridittione ch'essa possedeua: così fece Constantino figliuolo di Lione, uerso la madre Irene et molto peggio di lui portossi anchora Tiberio Cesare. si che date uene pace, poi che di uoi sola nō è questa infelicità, dell'hauer pessimi et ingratisimi figliuoli. Di Mantoua alli XX. d'Agosto.

ISABELLA BORROMEA
TRIVVLZA A M. F. N.

CHe uostro marito sendo huomo da bene, sia stato sì mal trattato dalla sua Republica, nō ui paia ciò strano poi che p il passato fecero molte fiate alcune Republice simili de trattamēti alli lor cittadini: li Atheniesi per ricompensa delli triumphij Maratonij puosero il buono

LIBRO

Milciade in stretta prigione: la republica di Siracusa ammazzò con infinita rabbia Dione, p opera del quale, hauea già ricuperata la desiderata libertà: li Atheniesi anchora scordatisi li molti beneficij dal giustissimo Aristide riceuuti, lo sbandeggiarno dalla città. Sofferite adunque in pace, & ringratiate Iddio d'ogni cosa ch'egli ui mada: imperoche noi spesso fiate giudichiamo male, quel che ueramente è bene, & tall' hora bene, quel che è male. Iddio ci porghi lume di saper discernere il bene dal male, acciò nō si cada precipitosamente in qualche errore, dal quale poscia rileuare non ci possiamo. Di Milano alli X. d'Agosto.

IPPOLITA BI. LAMPUGNANA A
M. PHILIPPA SAGRATA.

MI piace stremamente della compra che uoi hauete fatto, perche cosi ci uedremo piu spesso, & goderen ci senza disturbo: ma molto piu mi dispiace che nel comprar non hauete usato quella equità che a uoi si conueniu: l'è celebrato dalli antichi Ermete Egittio per esser stato si giusto, che nō fu mai da ueruno di giustitia auanzato: Sempre, per non peccare contra la ragione, compraua piu caro di quello che il uenditore istimaua: non intrauerrà già, a uoi, se a cotesto modo perseuerate di fare, come intrauenne di Aristide, il quale presso delli Atheniesi, per l'incorrotta sua giustitia meritò di hauere il cognome di giusto: ma sia ogni cosa in nome d'Iddio, forse ui rauederete un giorno di questo errore, & lo emendarete, hauendo compassione a que po-